ULTIME l'Unità NOTIZIE

Manovre

Una campagna denigratoria a base di falsità e di argomentazioni artificiose che non testimoniano certo dell'intelligenza di chi le scrive, si appunta — da qualche tempo — contro l'operato del ministro delle Finanze.

In questa ridda di ridicole fantasie che quotidianamente costella le colonne dei giornali di opposizione e riaffiora sulla stampa cosidetta indipendente di informazione con l'evidente scopo di influenzare i circoli governativi e l'opinione pubblica, non vi è mai una censura apprezzabile, ne una critica seria.

Ecco un esempio. E' risaputo che il monopolio del chinino non dà luogo, nè mai l'ha dato, ad alcuna entrata fiscale per il semplice fatto che ove vi fosse un utile di gestione — cosa poco probabile dati i moderati prezzi di vendita — verrebbe devoluto a favore dei malarici. Ebbene per ben due volte sul fondo del giornale liberale, quel fondo che è il capolavoro di illustri meningi e l'insigne opera di taluni competentoni — di questi presunti esperti sarà bene parlare con più disponibilità di spazio — si è creduto di ironizzare scrivendo che Scoccimarro pensa di risanare il bilancio col gettito del monopolio del chinino. Ironizzare sulla propria ignoranza: che cosa buffa.

La tendenziosità di queste campagne che mirano soltanto al discredito ed alla demolizione aprioristica di qualunque cosa si faccia, balza agli occhi osservando quale sia stato il lavoro dell'amministrazione finanziaria la quale dei diversi settori dell'attività governativa è quella che ha dato i più visibili risultati positivi. Ai riconoscimenti che non le sono mancati, si aggiunga il fatto che il Tesoro aveva preventivato un volume di entrate inferiore alla metà del gettito che si avrà nel corrente esercizio. Forse che questo è opera del caso? O non è piuttosto la risultanza tangibile del paziente e continuo lavoro di riorganizzazione che è in atto da tempo e che sarà accelerato dai provvedimenti straordinari disposti dal Governo il quale pone oggi — e giustamente — in primissimo piano i problemi finanziari.

Ma la malafede e la poca serietà degli infervorati denigratori non conosce limiti. Se ne è avuto palesemente la prova giorni or sono. Quelli stessi che negavano la possibilità di una entrata di 280 miliardi — questo sarà all'incirca il gettito dei tributi nell'esercizio — e ne traevano spunto per inveire contro la demagogia e la mania di strafare del ministro delle Finanze lo criticano ora di insipienza e di pigrizia perchè non ne accerta 400. Per avvalorare questa tesi si è persino deliberatamente frainteso il discorso dell'on. Bertone il quale indicava alla Costituente quella cifra come meta da raggiungere ove il reddito nazionale fosse ritornato al livello prebellico e si potesse disporre dei territori — fiscalmente assai produttivi — che sono tuttora sotto il controllo del Governo Militare Alleato.

Il ripetersi di simili contraddizioni svela i moventi della manovra il cui gioco è fin troppo trasparente. Il grande capitale, pervicacemente conservatore ed avido di nuovi profitti da accumulare a spese del popolo, non tollera che al dicastero delle finanze permanga quel ministro comunista che, secondo i profittatori e gli speculatori, ha avuto l'audacia di organizzare seriamente l'avocazione dei profitti illeciti e l'ardire di promuovere una politica di effettiva giustizia fiscale.

Perciò ha lanciato la parola d'ordine di questa inconsistente campagna che i compiacenti pennaioli senza dignità, servi sciocchi dei loro stessi sfruttatori, si sono affrettati a raccogliere. Non di loro conviene occuparsi ma dei loro padroni, di questi grossi speculatori che con la loro pretenziosità fanno offesa a tutti i partiti sinceramente democratici e si illudono, misconoscendoli, sui sentimenti del popolo.

Il modo col quale si è impostata tale campagna contro il Ministero delle Finanze fa pensare che lo scopo cui si tende sia di sbarazzarsi di Scoccimarro e degli altri ministri comunisti, per riuscire più agevolmente nella difesa di esosi privilegi, riversando sui lavoratori il duro gravoso costo della guerra.

M. O.

ALLA DIREZIONE DEL P.S.I.

Saragat difende Corsi

Il «caso Corsi» è stato affrontato nel corso delle due ultime riunioni della Direzione del Partito Socialista. Nella riunione di martedì il Segretario del partito, Lombardo, ha dato comunicazione di un o.d.g. della Federazione socialista di Milano, con il quale veniva richiesta l'espulsione dal partito del sottosegretario Corsi per aver inviato una circolare ai Prefetti incitandoli, in occasione di un eventuale sciopero di braccianti agricoli, a favorire il crumiraggio. In seno alla Direzione i rappresentanti di «Critica Sociale», capeggiati da Saragat e Simonini, hanno difeso il loro correligionario Corsi, sostenendo che la circolare incriminata era stata inviata dal Ministro dell'Interno. Saragat e Simonini hanno sostenuto i noti argomenti della stampa di destra, secondo cui la circolare non avrebbe altro scopo che quello di tutelare il patrimonio zootecnico e assicurare il latte ai vecchi e ai bambini. I rappresentanti della sinistra hanno invece sostenuto che Corsi è comunque corresponsabile della circolare, e ciò è dimostrato tra l'altro dal telegramma polemico inviato da lui in risposta alla Federterra. In ogni caso Corsi, di fronte all'atto del suo Ministro, se non voleva assumerne la corresponsabilità, avrebbe potuto rassegnare le dimissioni da Sottosegretario di Stato.

CONTROPIEDE

AUTOLESIONISMO — Questa voce che cade dalla palestra delle proposte di Nenni mi tradisce l'anatema evangelico che commisura all'uccisore la stessa sorte dell'ucciso. Chi di ferro ferisce, con quel che segue. Ad ascoltarla sono chiamati tutti quelli che, vivendo, si trovano avviati sulla medesima strada percorsa dai Goering, dai Ribbentropp, dai Sauckel, dai Joel e dai Keitel del tempo andato.

Così il «Giornale della Sera» in un impeto accesso di autolesionismo o — detto più volgarmente — di autopettatura.

BARBA CHE NON VA. — Nei giorni dell'invasione di Montecitorio, per decisione di Saragat, da parte di qualche centinaio di artisti truccati, accadde all'on. Lucifero di avventurarsi tra la folla delle comparse: ne poteva fare altrimenti, dovendo recarsi alla seduta d'una commissione. Non l'avesse mai fatto! Un energumeno in maniche di camicia gli si fece addosso investendolo: «Ma che barba mai questa? Vada a cambiarsela subito! Ma non sa che a quei tempi queste barbe non si portavano?». E fece persino l'atto di strappargli «l'onor del mento». Ci volle del bello e del buono per far capire all'uomo in maniche di camicia che Lucifero era un deputato vero, con barba del 1946, e non una comparsa, con barba finta dell'800. L'on. Saragat, a cui l'incidente fu riferito, si compiacque di rivelare e commentare con parole ispirate l'aspetto profondamente artistico dell'episodio. Dicono ci scriverà una novellina surrealista.

UN GRANDE AVVENIMENTO NAZIONALE

Si apre oggi a Bologna il Congresso dei contadini italiani

La partecipazione degli on. Segni, Spano, Lizzadri e Di Vittorio

Dichiarazioni dell'On. Guido Miglioli a "l'Unità,,

Si inizia oggi a Bologna il I Congresso Nazionale della Federterra, con la patrecipazione dei rappresentanti di tutte le provincie italiane. Saranno presenti ai lavori il ministro Segni e il sottosegretario Spano. Della Segreteria Confederale, l'on. Lizzadri è già a Bologna; il compagno Di Vittorio, impossibilitato a presenziare all'inaugurazione del Congresso, ha inviato un telegramma augurale. Egli sarà a Bologna domani

L'intervista con Miglioli

MILANO, 16

Abbiamo voluto chiedere all'on. Migholi di passaggio da Milano qualche sua considerazione sul Congresso della Federterra. Il vecchio organizzatore dei contadini cattolici, che nei lunghi anni dell'esilio continuò la sua battaglia nell'internazionale contadina prima a Mosca poi a Berlino e a Parigi, ci ha detto: «*Sarei andato volentieri a Bologna per partecipare al Congresso, ma non ho nessun titolo di rappresentanza. L'organizzazione sindacale in Italia a differenza degli altri Paesi europei, della Francia ad esempio, si è ricostituita nel dopo guerra per opera precipua dei partiti politici di massa. Io non mi sono regolarmente iscritto in nessuno di essi, quindi mi sono precluso il passo verso un'organizzazione contadina*

— E che cosa avresti detto a Bologna?

— *Avrei detto che il Congresso della Federterra si riuniva in un momento particolarmente grave e decisivo per l'avvenire dei contadini italiani e dell'agricoltura nazionale e che le decisioni del Congresso avrebbero significato fino a che punto i nostri lavoratori della terra hanno coscienza di questo.*

— Mi pare che le tue espressioni indichino una certa preoccupazione.

— *Forse; l'Italia è il solo Paese in Europa che non ha ancora dato la sensazione di volere seriamente realizzare un radicale mutamento nella struttura economica e sociale della sua agricoltura; eppure, dopo tanti anni di fascismo, ne avrebbe il dovere.*

— Non credi, peraltro, che la Federterra abbia già compiuto un grande lavoro?

— *Verissimo e bisogna darne merito tanto ai dirigenti dell'organismo centrale quanto a quelli degli organi locali. Io seguii con appassionato interesse questo loro lavoro che portò a questi tre risultati principali: i nuovi patti colonici per i salariati agricoli, l'arbitrato governativo per la mezzadria, l'ultima disposizione ministeriale per l'assegnazione di «terre incolte» ai poverissimi e cari cafoni del meridionale. Il lodo mezzadrile tuttavia non mi è parso conclusivo perchè il problema non è soltanto della ripartizione dei prodotti, ma dei mezzi per accrescerli e rivalorizzarli. In Francia, nell'aprile di quest'anno, dietro l'opera della C.G.A. è stata decretata una notevolissima riforma. il diritto del mezzadro e del colono parziario in genere a convertire il suo antico contratto in un contratto di affitto e la conversione si applica a tutto l'insieme dell'azienda, scorte vive e scorte morte comprese. La mezzadria colà è dunque finita, come nei democratici cristiani del '20 proclamavamo occupando le cascine delle Marche, in Lombardia, nel Trevigiano. Ma il fascismo ci ha fatto talmente retrocedere da dover risalire tutta l'erta e faticosamente.*

— Pensi tu la stessa cosa anche nei riguardi del salariato agricolo?

— *E come no! Ho studiato i vari patti colonici dell'era fascista, nella mia ed in altre provincie locali. Essi sono un obbrobrio Bisognava subito modificarli, in parte distruggerli, completarli con altre rivendicazioni per andare incontro ai bisogni ed ai diritti più elementari dei lavoratori della terra e ciò fu fatto nella misura del possibile. Ma non si sono scantonati purtroppo tutti i pericoli. Il più grave era quello predisposto dal padronato salariale, sempre più il lavoratore è distaccato, sempre più trattenuto. In verità questo sistema era condiviso dalla Federterra del 19-22 diretta dai socialisti ed io l'ho combattuto guidando le masse contadine «bianche», per un cammino diverso.*

Il famoso «lodo di Bianchi» presenta indiscutibilmente il fatto agricolo più rivoluzionario di quel momento ed è per questo che esso scatenò la reazione di tutto l'agrarismo italiano. Ma i nuovi patti colonici mi sembra abbiano ripreso il sistema antico e lo abbiano accentuato. Il conduttore è riconosciuto come il padrone dispotico della conduzione dell'azienda dal momento che il lavoratore agricolo ha accettato di essere estraniato da ogni sua partecipazione

— Pensi che possa essere emanata dal potere legislativo una radicale riforma?

— *La legge la sanziona, ma è nella coscienza e nella mente delle masse contadine che si deve determinarla e plasmarla. Di questo argomento parleremo dopo il Congresso perchè certamente da Bologna ci verranno in merito i lumi e i conforti. Frattanto prendiamo atto dell'esempio che ci è stato dato dalla Francia che ha realizzato l'unione dei contadini e di tutti gli elementi che concorrono efficacemente al progresso economico e sociale della agricoltura nazionale.*

INCHIESTA SULLA MISERIA DEI VECCHI

Poche lire al giorno dopo una vita di lavoro

Le assurde pensioni della "Previdenza,, costringono i vecchi ad un'esistenza di inenarrabili stenti ed umiliazioni - Bisogna che s'inizi una politica sociale che venga incontro alle impellenti necessità dei pensionati e delle loro famiglie

Con Bardini ho firmato una interpellanza diretta al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro per conoscere quando si decideranno a mantenere le ripetute promesse fatte ai vecchi pensionati della Previdenza Sociale. Perchè è bene si sappia, anche nell'aula di Montecitorio, che la beffa — beffa atroce se mai vi fu — dell'aumento sempre procrastinato delle pensioni ai vecchi ha durato fin troppo.

Ho sotto gli occhi numerose lettere, note ed appunti di colloqui avuti con decine e decine di vecchi pensionati, in varie località: una pellicola paurosa che denota la degradazione sociale in cui sono venuti a trovarsi uomini che in tutti i campi della vita produttiva hanno portato il loro contributo — e spesso non indifferente — allo sviluppo economico del nostro paese. Uomini, d'altronde, che prima di aver raggiunto la ormai infausta linea «del limite di età» erano, per lo più, in grado di continuare a lavorare e onoravano la loro professione.

Prendiamo l'ultimo contingente dei 45 licenziati dai famosi stabilimenti di ceramica Richard-Ginori di Doccia, per avere oltrepassato l'età cruciale. La maggior parte di loro sarebbe stata in grado di lavorare per alcuni anni ancora, di continuare a fabbricare altre migliaia di isolatori o di tazze e scodelle che abbelliscono molte case italiane. Fra logico che lasciassero il posto ai reduci, ai giovani disoccupati. Ed ancora più giusto era che si riposassero dopo aver lavorato 45 e 50 anni in uno stabilimento, tra l'altro, considerato insalubre a causa della polvere che lentamente pavimenta le vie respiratorie. Ma quel che è ingiusto ed inumano è che questi lavoratori di punto in bianco vedano il loro salario di 200-250 lire al giorno tramutarsi in una ridicola pensione di 15 lire giornaliere. Tutti questi vecchi avevano persone a carico quando lavoravano: il fardello della loro famiglia è rimasto lo stesso ora che sono «pensionati». Come si può concepire che di colpo degli uomini che hanno logorato le loro esistenze al tornio, alla mola ed al colo passino da un regime di quasi normale nutrizione ad un altro che è 15 e 16 volte inferiore?

Vediamone altri due, tre, cinquanquanta, se volete, fra coloro che hanno l'onore di appartenere al famoso artigianato fiorentino. Un orafo, che cesellava oro, argento, platino e che grazie a questa sua arte viveva decorosamente, oggi, che pur non essendo vecchio, è «pensionato», ed ha una moglie ammalata a carico, deve subire l'umiliazione di mangiare il pane del figlio meccanico. O l'altro, uno scultore, che riproduceva le bellezze classiche della statuaria greca, i cui lavori gli permettevano di far studiare tre figli, adesso che è alla mercè della «Previdenza sociale» va in giro per Firenze con il vestito a brandelli ed è costretto, con sua dolorosa vergogna a stendere furtivamente la mano, per potere sbarcare il lunario. O, ancora, quel pasticcere il cui nome celebre fu in voga per le tavole meglio imbandite, oggi, che è «pensionato» deve rassegnarsi a vivere a carico dei figli. E che dire di tanti altri, artigiani celebri per i loro in lavori in ferro battuto, nichelatori, verniciatori, calzolai, oggi gettati nell'esercito della matrigna «Previdenza» che li lascia quasi morire di fame?

Nel Casentino ho visto un vecchio quasi ottantenne, colla moglie inferma ed il figlio paralitico a carico, che ogni giorno percorre oltre 20 chilometri in montagna per andare a cercare del pane per i suoi, e aspetta l'inverno con ansia per nutrirli un po' meglio con castagne e polenta dolce che si procurerà girovagando fra i monti. E un vecchio procaccia postale, settantenne, il quale, dopo aver percorso per 50 anni le sue montagne al servizio ausiliario dello Stato non riceve neppure le 15 lire al giorno pur avendo da campare 4 persone? Egli va a opera — come si dice — presso i coltivatori e strappa di tanto in tanto una giornata.

In Val di Chiana un vecchio invalido, colla moglie inferma, è costretto a far lavorare come sterratore un ragazzino di 15 anni sulle cui spalle grava l'onere del sostentamento dei genitori e quello di 3 sorelline. Eppure quel padre, prima che la «Previdenza» lo prendesse in forza, nella sua qualità di fornaio poteva permettersi di mantenere alle scuole elementari i 4 figli.

E queste sono solo alcune delle grandi miserie che ho sotto gli occhi scrivendo: miserie morali e materiali senza nome. Ma esse sole non bastano a far gridare alto e forte che ai nostri vecchi si deve dare una pensione adeguata alle esigenze durissime della vita di oggi? Che il governo deve prontamente provvedere con un decreto legislativo a lenire tante sofferenze? Che poi, se le casse del Tesoro sono vuote, si prendano i denari dove sono, si confischino i beni della ex corona, i sovraprofitti di guerra e del regime fascista. Ma una cosa è certa: noi comunisti lotteremo strenuamente affinchè abbia inizio una politica sociale tendente a venire incontro alle impellenti necessità dei nostri vecchi e delle loro famiglie.

GIULIO CERRETI

Invitiamo gli interessati ad inviare al giornale o direttamente all'onorevole Cerreti - Montecitorio, Roma - le testimonianze delle loro dolorose condizioni di esistenza.

Sarà approvato oggi il testo dell'accordo salariale?

Nella riunione di ieri sera delle due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria, per la stesura del testo definitivo dell'accordo sulla tregua salariale, si è giunti a buon punto nella redazione dell'accordo stesso. La maggior parte degli articoli è già stata elaborata

Oggi continuerà l'esame dei rimanenti articoli e si ha ragione di ritenere che, in giornata, il testo definitivo dell'accordo verrà approvato.

REALIZZAZIONI DELL'AMBASCIATORE REALE A VARSAVIA

750 mila tonnellate di carbon fossile saranno fornite dalla Polonia all'Italia

Ordinazione alle nostre industrie per 40 milioni di dollari - Esporteremo macchine, turbine a vapore, motori, autocarri, vagoni, autobus

Gli accordi conclusi la settimana scorsa per la ripresa degli scambi commerciali fra l'Italia e la Polonia assumono un particolare significato e si presentano come un felice auspicio per l'inizio di una collaborazione economica italo-polacca, destinata a favorire l'apertura verso l'Italia dei mercati dell'Europa Orientale e di quelli danubiano-balcanici.

Gli accordi ora stipulati con la Polonia prevedono un volume di scambi pari a circa dieci milioni di dollari U.S.A. per il primo anno, oltre ad un complesso di ordinazioni speciali che la Polonia passerà all'industria italiana per un totale di quaranta milioni di dollari da eseguire nel corso dei prossimi quattro anni.

Secondo l'accordo-base, la Polonia fornirà all'Italia 750.000 tonnellate di carbone fossile più determinati quantitativi di sali potassici per l'agricoltura, catrame vegetale, nerofumo ed un gruppo di prodotti agricoli, quali uova, patate da semina, fecola di patate ecc. Per contro, l'Italia esporterà verso la Polonia agrumi, olii essenziali, acido citrico e tartarico, tartaro grezzo, minerali di zinco e di piombo, mercurio, zolfo, canapa, estratti tannici, materie coloranti ecc., ed una importante serie di prodotti industriali, quali macchine utensili, apparecchiature per miniere, strumenti di misura ed ottici, macchine elettriche, proiettori cinematografici, film, macchine da scrivere e calcolatrici, telescriventi e così via.

Il compagno Eugenio Reale

Un'ulteriore prova di ciò si ha nelle intese speciali intervenute fra i due governi, in base alle quali la Polonia passerà all'industria italiana ordinazioni straordinarie per quaranta milioni di dollari per la fornitura di macchine, utensili, caldaie, turbine a vapore, ed idrauliche, trasformatori elettrici motori a scoppio, centrali elettriche, locomotori, automotrici, vagoni, autobus, autocarri, ecc.

Nel suo grandioso sforzo per ricostruire il suo paese distrutto dalla guerra, la Polonia ha bisogno della collaborazione di paesi amici, ricchi di risorse industriali, paesi ai quali essa desidera offrire in compenso il suo tesoro più grande, cioè il carbone delle ricche miniere slesiane.

Ed è proprio qui che sta tutta l'importanza degli accordi italo-polacchi testè conclusi. Mentre la produzione carbonifera inglese e della Ruhr attraversa un periodo di crisi grave, la produzione polacca aumenta a vista d'occhio, grazie alla riorganizzazione delle miniere sotto la gestione statale. Le cifre dell'estrazione hanno superato nel mese di luglio i 4 milioni di tonn. secondo il piano che prevede per l'anno in corso una produzione complessiva di 46 milioni di tonn.

Ora, è noto che l'Italia ha bisogno di circa 12 milioni di tonn. di carbone all'anno. Fra breve, la Polonia, rimesse ancora meglio in ordine le attrezzature meccaniche delle sue miniere potrà coprire una rilevante aliquota del nostro fabbisogno di carbone e garantire il lavoro alle nostre industrie nel periodo in cui, cessate le forniture dell'UNRRA, il problema dell'approvvigionamento di carbone assumerà in Italia un aspetto assai preoccupante.

Bisogna, quindi, che gli accordi italo-polacchi della scorsa settimana siano messi in esecuzione al più presto e che si faccia tutto il possibile affinchè i nostri ritiri di carbone dalla Slesia abbiano luogo in modo assolutamente regolare. Siamo certi che l'Ufficio Centrale Carboni si adopererà diligentemente in questo senso, d'accordo con il servizio movimento delle FF. SS..

Il riallacciamento dei nostri rapporti commerciali con la Polonia, il quale è dovuto principalmente all'opera svolta dal compagno Reale, ambasciatore a Varsavia, può e deve segnare l'inizio del ritorno dei prodotti dell'industria italiana in una zona dell'Europa estremamente importante specie dopo il crollo del predominio industriale germanico.

GIUSSALTO

I socialisti respingono l'alleanza anticomunista proposta dal M. R. P.

PARIGI, 16. — Il Partito socialista francese ha respinto nettamente una proposta del «M. R. P.» per un'alleanza contro i comunisti.

«Il Movimento Repubblicano Popolare — scrive oggi il *Populaire* — crede nella befana».

Una tale proposta, secondo quanto scrive l'*A. P.*, sarebbe stata avanzata ai socialisti dai democristiani di Bidault, sollecitati dalle preoccupazioni destate in loro dai risultati del recente referendum sulla Costituente. Com'è noto, il grande numero delle astensioni registrate al referendum (8 milioni su 21 milioni di elettori) è da attribuirsi ai democristiani francesi che dopo avere ascoltato l'invito di De Gaulle a rispondere «no» al referendum, o si sono astenuti dal voto o hanno dato voto favorevole.

Tale fatto indica per lo meno che negli elettori democristiani grande è la percentuale di coloro che seguono De Gaulle e che pertanto attuale è il pericolo per il M.R.P. che esso possa venire esautorato dalla formazione del nuovo partito di Capitant, l'«Unione Degaulliste».

L'«Unione Degaulliste» invitò i francesi a respingere per il referendum il progetto della Costituzione preparato dai democristiani, dai socialisti e dai comunisti.

SU 131 COMUNI, 62 ALLE SINISTRE

Successi socialcomunisti in Sicilia e nell'Udinese

Le notizie giunte oggi sulle elezioni amministrative di domenica scorsa riguardano principalmente le provincie di Como e Udine, e quelle siciliane.

In Sicilia, specie nel catanese, il successo delle sinistre si è consolidato, comprendendo i grossi centri di Scordia e Vizzini. Anche nella provincia di Udine l'andamento è favorevole ai partiti popolari, i quali hanno conquistato il Comune più grande tra quelli consultati domenica, Spilimbergo. A Como la maggior parte delle rittorie è andata alle liste indipendenti.

Da Potenza, Lecce, Caserta e Salerno, le provincie più consultate del meridione, ancora ben poche notizie.

Ad ogni modo, sui 131 Comuni di cui si conosce l'esito, 62 sono andati alle sinistre, 39 alla D. C., 30 a liberali, qualunquisti, indipendenti, eccetera

Nuovi risultati

PROVINCIA DI COMO — Montemezzo: ind. 12, soc. 3; **Corrido:** ind 12, DC 3; **Val di Rezzo:** ind. 15; **Blessagno:** ind. 15; **S. Bartolomeo:** ind. 15; **S. Fedele:** ind. 15; **Claino:** ind. 7 DC 4, sin. 4; **Sorico:** ind. 15; **Gera:** ind. 12, centro 3; **Trezzone:** ind. 12, soc. 3; **S. Maria Rezzonico:** DC 12, Socialcom 3; **Domaso:** DC 10, contad. 4, Socialcom. 1.

PROVINCIA DI UDINE — Travesio: DC 9, soc. 5; **Tramonti di sotto:** DC 12, social. 3, **Castelnuovo Friuli:** conc. rep. 12, democr. 3; **Vito d'Asio:** magg. indip.; **Meduno:** soc. 12, DC 2; **Maniago:** DC 16, conc. rep. 4; **Claut:** DC 9, conc. pop. 6; **Tramonti di sopra:** ind. 8, conc. rep. 4; DC 3; **Barcis:** soc. 12, DC 3; **Forgiaria:** conc. rep. 16, ind. 4; **Pinzano:** soc. 12, DC 3; **Spilimbergo:** conc. rep. 12; P.D.L. 4.

PROVINCIA DI IMPERIA — Airole, Camporosso, Cipressa, Civezza, Diano S. Pietro, Isolabona, Perinaldo, S. Lorenzo al Mare, Seborga: Socialcom.; **Borghetto di Arroscia, Carpasio:** magg. Ind.; **Castel Vittorio, Molini di Triora, Olivetta S. Michele, S. Biagio della Cima, Triora:** magg. D. C.

PROVINCIA DI FROSINONE — Castrocielo: DC 16, PDL 4; **Patrica:** rep. 16, DC 4

PROVINCIA DI COSENZA — Carpanzano: socialcom. 11, DC e UQ 4.

PROVINCIA DI CATANIA — San Cono: soc. 16, DC e UQ 4.

La Jugoslavia porterà all'ONU l'intera questione di Trieste

Dichiarazioni del Maresciallo Tito sulla politica estera

LONDRA, 16 — Radio Belgrado informa che il Maresciallo Tito, Primo Ministro della Jugoslavia, ha dichiarato oggi ad un corrispondente di un giornale americano che la Jugoslavia porterà l'intera questione di Trieste davanti alle Nazioni Unite. Il Maresciallo Tito ha confermato inoltre le dichiarazioni fatte ripetutamente alla Conferenza di Parigi dal vice Primo Ministro jugoslavo Edvard Kardelj, secondo cui la Jugoslavia non firmerà un trattato di pace con l'Italia in cui figurino le attuali clausole relative a Trieste.

Radio Belgrado ha inoltre riferito questa sera le risposte date dal Maresciallo Tito alle domande rivoltegli dal corrispondente del «New York Times».

Sulla accettazione da parte della Jugoslavia delle decisioni prese dalla Conferenza della Pace relativamente a Trieste: «Questo problema non può essere considerato come risolto. La soluzione che adesso si è voluto dare, noi non l'accettiamo. Ciò non significa, naturalmente, che noi escludiamo ulteriori discussioni intorno a questo problema. Noi siamo disposti ad accettare ogni giusta soluzione, compresa l'internazionalizzazione, ma non possiamo accettare i piani attuali e non firmeremo alcun trattato che contenga piani simili. Il problema principale, per noi, è quello di salvaguardare i collegamenti di Trieste con il suo "hinterland naturale"».

Sulle relazioni jugoslavo-americane: «C'è da parte nostra il più grande desiderio di mantenere buone relazioni con tutti i paesi, lontani e vicini.

Ma vi è stata una serie di incidenti e di problemi che dimostrano come questo desiderio non sia condiviso dagli Stati Uniti. Da parte nostra abbiamo fatto di tutto per migliorare le nostre relazioni, ma il recente atteggiamento degli Stati Uniti sulla questione di Trieste, delle riparazioni e delle nostre navi sul Danubio mostra come gli Stati Uniti si fondino su considerazioni contrarie alle nostre».

Questione della frontiera con l'Austria: «Il nostro atteggiamento resta immutato: nessun cambiamento di frontiera».

Questione della Macedonia greca: «La persecuzione degli slavi da parte delle autorità greche non è cessata. Se essa continuerà noi prenderemo delle misure, questo è ovvio».

Relazioni con la Bulgaria: «Noi siamo riusciti a stabilire relazioni di amicizia e di mutua fiducia con la Bulgaria. Speriamo di mantenerle nel futuro».

Circa l'Ungheria Tito ha affermato che le relazioni con questo paese sono migliorate. Egli ha aggiunto che, sebbene non vi siano progetti per una federazione danubiana, tutti gli stati danubiani sono ugualmente interessati ad opporsi ad ogni soluzione del problema danubiano che dia speciali diritti a paesi non danubiani.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 Telefono 64-116

E' uscito il n. 5 di
"VIE NUOVE,,
settimanale di orientamento e di lotta politica diretto da
LUIGI LONGO
NUMERO DEDICATO AL CONGRESSO DELLA FEDERTERRA
Articoli di:
Terracini, Longo, Pastore, Onofri, Grifone, Vidimari, Junior, Di Gioia, Bonchio

È uscito
il Pacco Propaganda
confezionato espressamente perchè il materiale sia sufficiente in un Comune di 1000 abitanti.
Per i Comuni più grandi le organizzazioni di Partito dovranno ordinare un numero di pacchi proporzionale, per es. 10 pacchi per un comune di 10 mila abitanti.
Prezzo: ogni pacco franco di porto L. 150. La spedizione sarà effettuata soltanto in base alle prenotazioni. Il pagamento anticipato o contro assegno.
Effettuare il versamento sul c/c postale n. 1 11850 intestato al compagno on. Cerreti.
La Federazione di La Spezia ha ordinato 200 pacchi propaganda.
Fra le sezioni che hanno già inviato le ordinazioni citiamo: La Sezione di Frosinone (città), 15 pacchi; la Sezione di Chiusi Scalo (Siena), 2 pacchi; Vibo Valenza (Reggio Calabria), 2 pacchi; Lomignano (Arezzo), 3 pacchi; Foiano della Chiana (Arezzo), 5 pacchi; Monte S. Savino (Arezzo), 2 pacchi; Sesto Fiorentino, 15 pacchi propaganda che ha ordinato anche l'invio di 5 pacchi propaganda per le sezioni di Castellino di Biferno (Campobasso) e S. Mara (Salerno) di cui ha il patronato; Chiusi, 8 pacchi; Chianciano, 5 pacchi; S. Gimignano, 10 pacchi; Sarteano, 5 pacchi; Montepulciano, 5 pacchi; Buonconvento, 5 pacchi.

FRANCIA

(da «France Nouvelle» - Parigi)

L'ARIETE DE GAULLE

GERMANIA

(dal «News Chronicle» - Londra)

SCHACHT E VON PAPEN ASSOLTI A NORIMBERGA

«Ed ora, mettiamoci ad organizzare un buon partito democratico»

GRECIA

(da «Rude Pravo» - Praga)

BEVIN TRADOTTO AL QUART. GENERALE DEI MONARCHICI GRECI

I due gendarmi: «Brigadiere, abbiamo preso un sindacalista. Lo ammazziamo subito?»